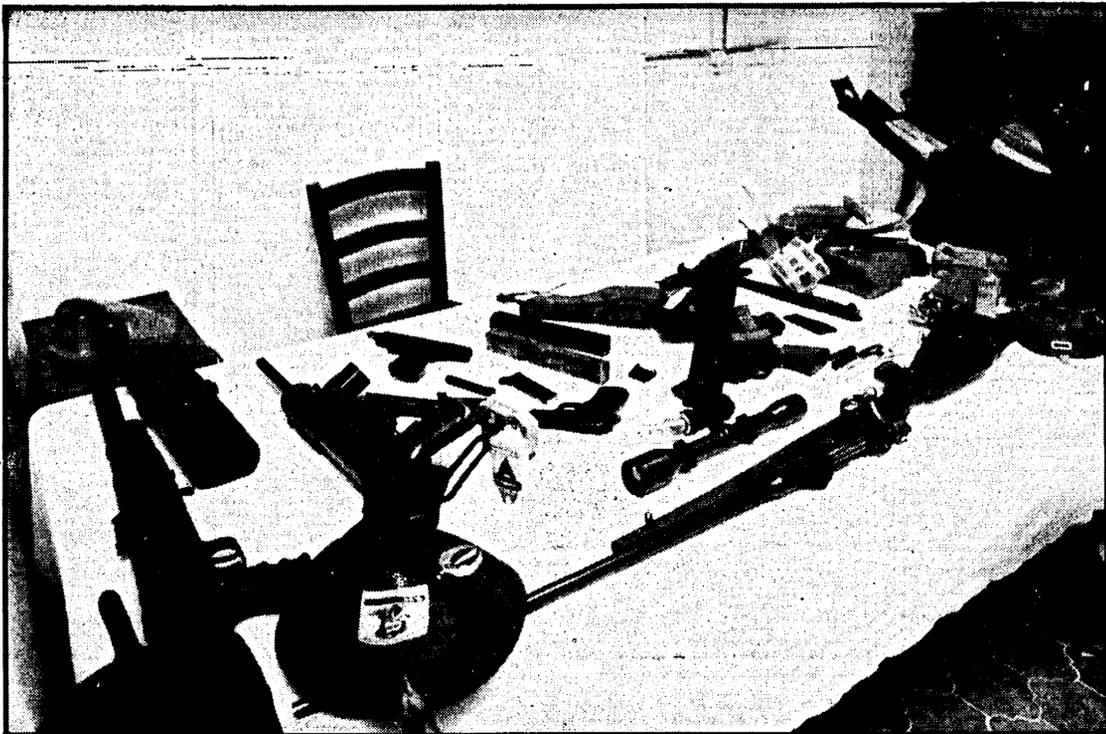


Iniziati gli interrogatori dei terroristi bloccati dopo il conflitto sui monti di Rieti

Vertice nero a Milano preparò gli attentati?

Un lungo verbale frutto di tutta una serie di notizie - Gli uomini del commando dinamitardo che ha sparato sui carabinieri si accusano a vicenda - A Rieti anche gli inquirenti di Brescia - Il gruppo di Pian del Cornino era solo una pedina di una più vasta organizzazione ben fornita di armi e di soldi - La scoperta di un precedente punto di sosta - Viene fuori anche il nome del «bombardiere» nero Nardi - Gli uomini del commando dinamitardo che ha sparato sui carabinieri si accusano a vicenda.



RIETI - Le armi rinvenute dai carabinieri nel campo di addestramento para-militare fascista

Da uno dei nostri inviati

RIETI. 1. - Almeno uno dei tre fascisti del campo paramilitare di Pian del Cornino (quasi notte D'Intino, Danielelli) si è aggiunto Vivirito arrestato dalla polizia a Milano ieri sera) ha parlato. La macchina da scrivere ha continuato a battere quasi ininterrottamente dalle 10 del mattino a sera inoltrata. Nella piccola stanza al primo piano del carcere di Santa Scolastica, per diverse ore, salvo una breve interruzione, sono rimasti chiusi il sostituto procuratore Lelli, il segretario che fuggiva da cancelliere e scriveva i verbali, gli accusati (introdotti ovviamente uno alla volta) e gli avvocati difensori.

Infatti i legali, che inizialmente erano due - Ribotta di Milano e Michele Balacco di Rieti - erano diventati quattro. Tra gli imputati, ha detto al giornalista Ribotta, uscendo verso le 12 dal carcere, quando il suo assistito Vivirito, non era ancora stato sentito dal magistrato, vi sono motivi di conflitto.

Di conseguenza, ha precisato, un unico difensore, non può rappresentarli tutti. In questa occasione questo conflitto non è stato specificato. Ma è facile immaginare: è evidente che ognuno degli accusati segue una linea di difesa propria, una linea di difesa che fatalmente li porterà a scontrarsi e ad accusarsi a vicenda, almeno per quanto riguarda l'episodio di Pian del Cornino. Visto che vi era un solo avvocato, il magistrato è stato costretto a nominare altri due legali di ufficio: il presidente dell'ordine degli avvocati di Rieti, Tommasetti per D'Intino, e Martorana per Danielelli. Il quarto personaggio della vicenda, proprietario della jeep del commando, ricercato anche per un mandato di cattura del giudice bresciano, è il proposito di questi ultimi, e da dire che ieri hanno provato in tutti i modi ad assistere agli interrogatori degli arrestati ma non ci sono riusciti perché al centro del conflitto contro la ferma determinazione del sostituto procuratore Lelli il quale, in pratica, ha detto: «Prima il sentio io e poi decideremo se è opportuno che il sentiate anche voi».

Da Brescia, infatti, rimbalza la notizia secondo la quale i giudici che indagano sulla banda Fumagalli e sulla strage di piazza della Loggia vorrebbero avocare anche questa istruttoria: il primo passo è stato fatto quando il magistrato ha firmato il mandato di cattura per associazione a delinquere nei confronti proprio dei tre personaggi che sono ora nel carcere di Santa Scolastica per il quinto attentato vicino al lago di Rescino.

Solo nel pomeriggio i magistrati bresciani hanno potuto interrogare il D'Intino. Uscendo dal carcere, il dr. Trovato non ha voluto rilasciare alcuna dichiarazione; tuttavia ha ammesso di aver quanto saputo durante il lungo interrogatorio del terrorista ha confermato alcuni elementi importanti già in loro possesso.

Già in mattinata a riprova che questa non fu l'ultima delle indagini, secondo i piani o secondo le intenzioni di più d'uno degli inquirenti si erano avuti episodi di «incomunicabilità» tra giornalisti e carabinieri. Nei giorni scorsi comizianti erano stati prodighi di sorrisi e non avevano mai rifiutato il colloquio, lo scambio di idee e qualche volta avevano consentito al ministro della Giustizia di apparire alla stampa delle notizie.

Oggi tutto diverso: caserme chiuse, porte serrate, arieggiare e quando non è stato possibile, hanno fatto dire dal piantone che non potevano parlare, che vi erano ordini in tal senso della magistratura.

Non saremo certo noi a lamentarci di quest'isolamento, è patto però che il segreto sia utile per arrivare a conclusioni concrete e non sia invece un alibi per tentare di coprire le pesanti responsabilità che sono dietro ogni criminale episodio di delinquenza fascista.

Nonostante il riserbo, però per molti canali alcuni dei quali non nascono neppure a Rieti, giungono notizie di estrema gravità, che confermano e completano quanto l'Unità ha scritto questa mattina. Il commando di Pian del Cornino era solo una pedina di una vasta organizzazione di cui è stato già detto. A Rieti, Esposti l'organizzazione in completa autonomia. Le indagini, infatti hanno confermato due fatti importanti: cioè che prima di arrivare a Rieti, Esposti l'organizzazione in completa autonomia. Le indagini, infatti hanno confermato due fatti importanti: cioè che prima di arrivare a Rieti, Esposti l'organizzazione in completa autonomia. Le indagini, infatti hanno confermato due fatti importanti: cioè che prima di arrivare a Rieti, Esposti l'organizzazione in completa autonomia.

no visto il giorno prima della sparatoria una Volkswagen targata Roma con a bordo tre giovani, diretti verso la zona dove erano accampati i terroristi con la Land Rover. Anzi, i testimoni dicono di avere parlato con i tre e di essere in grado di riconoscerli. Ma un altro elemento venuto fuori in queste ultime ore che conferma l'esistenza di una grossa organizzazione dietro i protagonisti di questo nuovo gravissimo episodio.

La creazione dei nuclei armati (quello che operava nel centro Italia, soprattutto nelle Marche e in Abruzzo portava il numero di sarebbe stata decisa non molti mesi fa in un vertice a Milano al quale avrebbero partecipato esponenti delle SAM (squadre di azione Mussolini) e membri di Ordine Nuovo. Queste notizie sono giunte qui a Rieti da Milano. E' noto che sotto la sigla Ordine Nero si raccolgono uomini del discolto Ordine Nuovo di Avanguardia Nazionale e di altri gruppi neofascisti.

In questo vertice di cosa si è discusso e cosa si è stabilito in concreto? In sostanza questo, stando alle notizie rimbalzate fin qui: Ordine Nero si sarebbe impegnato a mettere a disposizione le sue strutture e la sua organizzazione già sperimentata canalicamente in passato. Infatti gli appartenenti a questo gruppo «lavorano» ad avere e ogni favore è diviso l'uno dall'altro. Le SAM si sarebbero invece impegnate a fornire le armi e a procurare i finanziamenti. E' infatti noto che le squadre di azione Mussolini godono di un certo credito nei confronti di alcuni industriali soprattutto lombardi.

La composizione del commando di Pian del Cornino provverebbe che in effetti questa ripartizione era stata osservata. Infatti uno delle SAM (Esposti) comandava il gruppo, il quale era però formato da almeno altre tre persone (D'Intino, Vivirito e Danielelli) appartenenti ad Avanguardia Nazionale.

Di quanto il magistrato ha chiesto questa mattina agli arrestati si è saputo poco. Tuttavia, secondo notizie attendibili, il dr. Trovato ha ammesso agli arrestati precise contestazioni sugli obiettivi che il gruppo perseguiva in tempi brevi e sul luogo di provenienza degli esplosivi e delle armi.

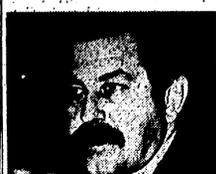
Le risposte non sono state univoche. Esposti ha negato qualsiasi conoscenza ai di fuori del tre della tenda di Pian del Cornino, ha detto spauratamente anche di non aver mai visto armi in mano agli amici, di aver raggiunto il gruppo a metà della settimana scorsa a Rolano e di essere andato via il giorno prima della sparatoria. Danielelli invece avrebbe fatto moltissime ammissioni e avrebbe fornito al magistrato diversi elementi che potrebbero essere utili anche ai giudici di Brescia.

Torniamo alle armi. Queste proverrebbero da depositi del Nord, mentre l'esplosivo sarebbe stato prelevato in un luogo che era stato costituito già negli anni passati da Gianfranco Nardi. Non dimentichiamo infatti che nelle Marche (a poche decine di chilometri da Pian del Cornino) ha abitato per tanti anni e che nelle Marche che spesso, quando era ricercato, si era rifugiato. Non dimentichiamo neppure che il padre di Nardi è un ex capitano di artiglieria a Pian del Cornino. Esposti e gli altri avevano soggiornato in provincia di Teramo cioè a pochi chilometri dalla villa di proprietà della famiglia Nardi.

Tuttavia gli esperti sostengono che almeno per quanto riguarda l'esplosivo esso non possa venire né da un vecchio deposito né possa essere il frutto di un furto in una normale casa. L'esplosivo ritrovato sotto la tenda degli strani campeggiatori milanesi è infatti di un tipo particolare moderno, l'ANFO, che non è facile trovare. Tra il materiale rinvenuto dai carabinieri sulla Land Rover vi erano inoltre dei detonatori chiusi in cassette sigillate con «NO detonatori», che sono del tipo più recente. Da questo, gli esperti hanno dedotto che il rifornimento del commando fascista deve essere avvenuto molto di recente. Come si vede, il magistrato inquirente ha molto terreno da arare. La possibilità di arrivare presto a dei risultati concreti anche per quanto riguarda la organizzazione che è dietro al gruppo scoperto qui a Rieti, è legata alla vastità e selezione delle risposte che daranno gli arrestati e alla loro capacità di prontezza delle indagini disposte.

Paolo Gambescia

EINAUDI



GÜNTER GRASS

Dal diario di una lumaca. Il nuovo romanzo di Grass. «E' cos'è che vuoi dire con "sta lumaca"?» «Be', la lumaca è il progresso?» «E' cos'è "sto progresso"?» «Andare un po' più in fretta di una lumaca...» L. 4200.

E. E. CUMMINGS

Poesie e lettere. Lo scrittore americano che ha portato la poesia ben oltre le frontiere tradizionali. A cura di Mary de Rachewiltz. L. 4500.

A. ARBASINO

M. MISSIROLI. Amate sponde! L'Italia kitsch tra il '22 e il '45 rivisitata con esilarante ferocia. L. 2000.

BEPPE FENOGLIO

La voce nella tempesta. Una prova teatrale giovanile da Cime tempestose. L. 2000.

BRUNO FONZI

I pianti della Liberazione. Un burocrate nostalgico nella Roma «anno zero» del primo dopoguerra. L. 800.

MARIO BONFANTINI

Sul Po. Le avventure rocambolesche di un moderno picaresco. L. 2000.

LALLA ROMANO

Giovane è il tempo. Poesie. L. 1000.

Nei tascabili della «PBE», le nuove edizioni di I Junamboli di Giorgio Melchioni (il manierismo nella letteratura inglese da Joyce ai giovani arabbiati, L. 2800) e di Francesco Bacone. Dalla magia alla scienza di Paolo Rossi, l'opera che ha segnato una svolta decisiva negli studi bacconiani (L. 2800).

Da anni stretti legami tra il partito di Almirante e i «bombardieri»

GLI UOMINI DEL MSI E DI «AVANGUARDIA» INSIEME ANCHE NEI CAMPI PARAMILITARI

Tolleranza delle autorità nonostante le denunce del PCI e della popolazione - Una serie di assemblee - I fascisti completamente isolati - Recuperata una lettera importante - Fermati due giovani, e ricercati altri cinque campeggiatori

Da uno dei nostri inviati

RIETI. 1. - Guglielmo Rositani, segretario provinciale del MSI, ieri sera ha passeggiato a lungo, senza che nessuno gli rivolgesse la parola, nella piazza principale della città. Alto, corpulento, è professore di tecnica commerciale presso l'Istituto di ragioneria. Prima insegnava a Reggio Calabria: si dice che il suo trasferimento a Rieti sia avvenuto per espressa desiderio di Giorgio Almirante. I due si conoscono fino dai tempi dell'assassinio di Paolo Rossi all'università di Roma. Esistono foto in cui Rositani appare tra i mazzieri neri sulla scalinata della facoltà di giurisprudenza dell'ateneo romano proprio alle spalle dell'attuale segretario nazionale missino. Giovedì scorso, quando si è svolto il drammatico conflitto a fuoco con la banda di fascisti presso Sella di Cornio, il federato missino di Rieti ha iniziato le lezioni alle 10.30. Sapeva già della sparatoria e lo sapeva anche Stefano Menacaci, deputato del MSI, abitante a Poligno giunto a Rieti poco dopo la sparatoria. L'isolamento dei fascisti in tutta la provincia si fa sempre più marcato; si avverte girando per la città e ascoltando i commenti della gente in sosta di fronte alle edicole, sempre in attesa di nuove notizie, attenta alle indicazioni di lotta unitaria al fascismo che scaturiscono dalle assemblee che si svolgono nei posti di lavoro, nei piccoli comuni della provincia, nelle contrade di campagna, ovunque è possibile organizzarle.

In questi momenti di intensa passione politica, la popolazione coglie il senso reale di tutte le denunce che negli anni passati sono state avanzate dal nostro partito e dai sindacati presso le autorità perché intercessissero a spezzare la giorista disennata dei campi paramilitari organizzati dai fascisti nel Reatino. Denunce rimaste inascoltate, ma che oggi tornano d'attualità anche se c'è ancora qualcuno — come il questore di Rieti — che si ostina a minimizzare negando anche quanto è stato fotografato. Uno di questi campi paramilitari in questa zona — ha detto sfamane il questore — non ne so nulla... quanto ai gruppi di destra che qui si sono costituiti, sarebbero basi di appoggio per terroristi, ne ho appreso l'esistenza solo dai giornali... Invece tutti sanno che nella zona anche l'ex parà Sacucci, ora deputato del MSI, organizzò nel 1970 un campo paramilitare. In occasione dell'occasione Sacucci ottenne persino in prestito radio, camion, tende e attrezzature dell'esercito. Gli ordini di consegna dello stato maggiore erano: dispaccio 733/182, YND, indirizzo ufficio servizi SHE e dispaccio numero 8930/10200 dell'ufficio Comilitar di Roma. Tutte cose, appunto, notissime.

Teri, mentre la televisione mandava in onda le toccanti immagini dei funerali delle ultime vittime della «sette nera» a Brescia, alcuni giovani discutevano animatamente in un bar sui nomi di Alberto Mariani e Adriano Monti. Il primo è un esponente di spicco della Nazionale fascista secondo il consigliere provinciale del MSI. Sono i due che l'anno scorso di questi tempi, proprio sulle montagne attorno a Rieti, avrebbero organizzato l'ultimo campo paramilitare. La notizia è già apparsa sui giornali e i due non l'hanno smentita. Il questore di Rieti farebbe bene quindi a chiedere a loro qualche notizia, ammesso che riesca, per esempio, a rintracciare il Mariani e che, pare, si sarebbe allontanato dalla città già da qualche giorno.

La richiesta di colpire le bande armate fasciste, i loro protettori e i loro finanziatori si fa sempre più forte e decisa. A Rieti, per esempio, la missina ha firmato spessavolanti insieme ad Avanguardia Nazionale. Esiste una lettera del deputato missino Menacaci (lo stesso che si è precipitato a Rieti appena saputo non si sa come della sparatoria presso Sella di Cornio) indirizzata a Mariani in cui si parla di articoli passati al giornale ufficiale del MSI (sul quale, del resto, Mariani ha firmato più di una volta), di segnalazioni fatte ad un cancelliere di tribunale di altri rapporti con un certo Adriano al quale basta aggiungere il cognome Monti per completare il torbido quadro di interessi e legami che esistono tra esponenti ufficiali del MSI e gli «avanguardisti» recentemente messi fuori legge.

Da uno dei nostri inviati

RIETI. 1. - Si tratta di legami che sconfinano anche nel settore industriale. Alla Snia Viscosa di Rieti — è noto — molte delle assunzioni passano attraverso l'organizzazione fascista della Cislal.

Non un attimo può essere perso, quindi, per avviare anche qui a Rieti un'opera di bonifica che stradicamente definitivamente la mala pianta fascista e che porti alla luce del sole tutti i retroscena che fanno da sfondo alle criminali imprese dei bombardieri neri. E' quanto ha chiesto alle autorità cittadine la delegazione ufficiale del PCI (composta dai compagni Paolo Cioffi, Franco Cocchia, Amulio Temperanza e Franco Proietti) il giorno stesso in cui il criminale commando (a sorpresa dai carabinieri presso Sella di Cornio. E' quanto hanno poi ribadito il comitato unitario antifascista e i sindacati. Ma soprattutto è quanto chiedono con forza oggi le masse popolari e con i forti manifestazioni antifasciste che si ripetono in quasi tutti i comuni del reatino.

Gli sviluppi della situazione sono attentamente seguiti anche mentre il magistrato interroga i tre fascisti arrestati. I risultati di questa discusse del delicato momento politico in cui si trova il Paese. E' evidente, insomma, che l'indagine deve essere spinta fino in fondo.

Aladino Ginori

Aladino Ginori

ieri su incarico della magistratura

Il perito medico ha visitato Sossi

TORINO. 1. - Alle 13, a palazzo di giustizia, il prof. Pier Luigi Baime Bellone, dell'università di Torino, ha ricevuto l'incarico di compiere la perizia medico-legale sul dott. Mario Sossi. L'accertamento, diretto a stabilire le condizioni fisiche del magistrato genovese e quindi l'entità delle conseguenze provocate dall'aggressione di cui è stato oggetto e dal periodo di prigionia, era stato disposto all'atto della formalizzazione dell'istruttoria, affidata al giudice Giancarlo Celli. In serata il prof. Baime Bellone ha avuto un primo contatto col dott. Sossi. I risultati della perizia si conosceranno nei prossimi giorni. Questa notizia, di carattere squisitamente burocratico, è stata l'unica trapelata oggi a proposito delle indagini sugli «brigatisti rossi». Per il resto, riserbo assoluto.

Interrogazione del PCI sull'intervista di Sossi

Roma. 31 maggio. Il sen. Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista di palazzo Madama ha rivolto oggi un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia per sapere «se le dichiarazioni rilasciate dal giudice Mario Sossi al "Corriere della Sera", pubblicate il 27 maggio, non costituiscono ad avviso del ministro, un'inammissibile esorbitanza dai doveri e responsabilità propri degli appartenenti all'ordine giudiziario».

RISCOSSA
PERIODICO DI CULTURA E DI INIZIATIVA POLITICA

ELETTORE!
Il 7 maggio non aver paura di aver coraggio

vota

DESTRA NAZIONALE

MSI

L'ULTIMA SPERANZA
L'UNICA CERTEZZA

La copertina di «Riscossa» il periodico fascista bresciano (cui collaborava Walter Moretti, arrestato a Brescia nel quadro delle indagini sulla cellula ex-otto) che invitava a dare il voto per il MSI nelle elezioni del 1972.

Santillo ispettore contro il terrorismo

Il ministro dell'Interno Taviani, con suo decreto, ha nominato ispettore generale per l'azione contro il terrorismo il dirigente superiore dott. Emilio Santillo, già questore di Reggio Calabria nei mesi delle rivolte capeggiate dai fascisti, e attualmente questore di Torino.

Interrogazione del PCI sull'intervista di Sossi

Roma. 31 maggio. Il sen. Edoardo Perna, presidente del gruppo comunista di palazzo Madama ha rivolto oggi un'interrogazione urgente al ministro della Giustizia per sapere «se le dichiarazioni rilasciate dal giudice Mario Sossi al "Corriere della Sera", pubblicate il 27 maggio, non costituiscono ad avviso del ministro, un'inammissibile esorbitanza dai doveri e responsabilità propri degli appartenenti all'ordine giudiziario».

La vile aggressione ad un anziano antifascista

Napoli: l'assalto teppista partito dalla sezione MSI

La spedizione squadristica capeggiata dal segretario missino della sezione del quartiere - Gravi le condizioni dell'agredito, colpito alla testa da un colpo di pistola

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 1. - E' segretario di una sezione del MSI l'individuo che ieri sera ha capeggiato la spedizione squadristica a casa di un anziano antifascista, sparandogli poi a bruciapelo. Quella della scorsa notte è l'ultima criminale impresa in ordine di tempo andati a casa di teppisti neofascisti che fanno capo a due sezioni della zona, le famigerate «Berta» e «Favella», di cui è responsabile appunto l'Ermano Mainolfi, 32 anni, figlio di un'impresa fascista autore di massere squadristiche nella zona durante la ventennio. La consulta permanente antifascista — una cui rappresentanza si recala stasera in questura per chiedere una ferma azione contro la violenza fascista — ha diffuso un manifesto nel quale si fa interpretare dello sdegno della città e annunciano che si recala stasera in questura per chiedere una manifestazione per lunedì.

Non ha dubbi neanche la polizia: i fratelli Ermanno ed Antonio Mainolfi (quest'ultimo di 28 anni) domiciliati in via Proffumo 12, tempo andati a casa di Amedeo Di Pietro per ucciderlo. Gli hanno sparato tre colpi a bruciapelo: uno ha colpito lo sventurato all'occhio sinistro ed il proiettile gli si è conficcato nel cranio. Sono stati denunciati dagli agenti dell'ufficio politico per concorso in tentato omicidio, porto abusivo di pistola, minacce aggravate e danneggiamento.

Il racconto della moglie del Di Pietro, Anna Costa, 52 anni, è sconvolgente: «Sono arrivati decisi a tutto. Hanno dapprima spaccato i vetri delle finestre gridando come ossessi: "Di Pietro, viene fuori, questa volta ti ammazziamo". Poi sono venuti verso la porta d'ingresso ed hanno bloccato mia figlia Antonietta di 21 anni, che stava uscendo con il fidanzato, Genaro Vetromile, di 27 anni».

I due malviventi hanno puntato una pistola alla testa della ragazza dicendo: «Fai uscire tuo padre, altrimenti ti ammazziamo». Antonio ha tentato di dirincularsi: hanno stretta ancora e poi l'hanno spinta via aggiungendo che questa volta per il genitore non c'era più scampo. Quando i due giovani sono riusciti ad allontanarsi per correre ad avvertire la polizia, i due delinquenti sono rimasti in strada insieme con uno dei figli otto figli, Ciro di 16 anni. Appena lo ha scorto Ermanno Mainolfi ha esplosi tre colpi di pistola: il primo ha raggiunto il Di Pietro al braccio sinistro e il secondo il secondo ha sfiorato il figlio ed il terzo ha colpito l'uomo all'occhio sinistro.

Di Pietro è stato soccorso ed accompagnato dagli stessi familiari presso il soccorso all'ospedale degli Incurabili. Successivamente è stato trasferito al reparto oculistico del Cardarelli. Le sue condizioni permangono ancora gravi, mentre i due malviventi sono irreperibili.

Non appena si è diffusa la notizia della criminale impresa si sono recati stanotte a casa del Di Pietro dirigenti del partito e del compagno Andrea Geremicca, segretario della federazione comunista napoletana. La stessa delegazione si è recata poi in Questura. Una interpellanza, infine, è stata presentata dai senatori comunali al presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni.

Gli squadristi una settimana fa avevano aggredito anche un figlio del Di Pietro, Enrico, attualmente in servizio di leva. Il giovane era in divisa quando sabato scorso venne colpito dai teppisti che avevano picchiato a sangue altre due persone: i compagni Lino Setola ed Oreste Bilienghi (quest'ultimo ancora ricoverato al centro traumatologico dell'INAIL). Gli stessi teppisti in quella occasione si accanirono contro la casa di Amedeo Di Pietro, fraccassando ogni cosa e promettendo che sarebbero tornati per fargliela pagare, a lui ed ai suoi figli.

Giuseppe Mariconda

La vile aggressione ad un anziano antifascista



E. H. CARR

R. W. DAVIES. Le origini della pianificazione sovietica. Vol. II. Lavoro, commercio, finanza. 1926-1929.

Produttività, salari, sindacati, mercato, credito e pianificazione: verso il primo piano quinquennale sovietico. L. 8000.

BRUNO Zevi

Architettura e storiografia. Le matrici antiche del linguaggio moderno: il dialogo fra spinte creative e ricuperi storici. L. 2600.

VITTORIO LANTERNARI

Antropologia e imperialismo. Saggi sull'acculturazione, il dissenso, il sogno, il gioco e i metodi delle scienze umane. L. 4200.

MARCEL PROUST

Contro Sainte-Beuve. Tra saggio e romanzo, un affascinante abbozzo della Recherche. A cura di Francesco Orlando. L. 2500.

MOLIÈRE

Tartufo nella versione di Cesare Garboli. L. 1800.

Negli «Struzzi»:

LE COMMEDIE DI DARIO FO

In due volumi, da Gli arcangeli non giocano a flipper a La colpa è sempre del diavolo. L. 1600 cad.

PERRAULT

I racconti di Mamma l'Oca. Un «classico» della fiaba presentato da Italo Calvino. L. 1800.